

## ➔ L'ESPERTO

### «Così si evita l'istituzionalizzazione»

**Marco Bollani** (foto) è direttore della cooperativa sociale **Come Noi di Mortara**, tecnico fiduciario della **Fondazione Nazionale Anffas Dopo di Noi** e consigliere regionale di **Federsolidarietà Confcooperative**. È un precursore: già nel 2013 la **Come Noi** ha avviato un progetto che aveva anticipato la legge 112, **A Casa Mia**, che ha poi generato altre esperienze innovative. «Lo scopo della legge - spiega - è garantire ai disabili una vita fuori dagli istituti quando i genitori non ci sono più, non sono più in grado di occuparsi di loro o in previsione del fatto che non potranno più farlo».



Per evitare che, in punto di morte, il genitore si trovi costretto a ricorrere per il figlio a un istituto o a una casa di riposo come unica soluzione. «La novità della legge - spiega - è permettere di costruire un progetto personalizzato a partire da risorse che provengono dalle famiglie, dai Comuni, dalla Regione, dallo Stato, governate insieme». I percorsi di avviamento al dopo di noi «servono a staccarsi gradualmente dalle famiglie - spiega Bollani - due giorni, una settimana, un mese, un weekend: si sperimenta e alla fine si orientano disabili e famiglie alla possibilità di mettere su un

appartamento». In provincia sono 66 famiglie che faranno questo percorso, 15 i disabili in appartamento. «Il movimento in provincia - spiega Bollani - è stato sostenuto dalla **Fondazione Comunitaria** che nel 2017 ha promosso un bando a supporto dell'attuazione della legge ancora prima dei decreti attuativi, finanziando interventi strutturali e formativi come il progetto di formazione per genitori svolto da **Anffas Pavia** attraverso il supporto della **Come Noi**. Le famiglie hanno bisogno di essere accompagnate per assumere il ruolo di co-progettisti dei progetti di vita dei figli insieme agli abituali fornitori di sostegni».

